

discendenti, riputò di non poterla meglio collocare, che presso i veneziani, da cui tante dimostrazioni di benevolenza aveva egli ricevuto in contraccambio della sua fedele servitù. Riconoscente il senato per questo dono, decretò, che la si collocasse sopra di un piedistallo, nel cortile del palazzo ducale, ove sino al giorno d'oggi esiste. Nel piedistallo fece scolpirgli l'epigrafe:

FRANCISCO MARIAE I. VRBINI DVCI  
REIP. COPIARVM IMPERATORI PISAVRI  
ERECTA A FRANCISCO MARIA II.  
POSTERITATIS ORBITATE VENETAE PIETATI  
COMMENDATA  
S. C.  
MDCXXV.

---

## CAPO XII.

### *Avvenimenti vari.*

La speranza di poter ottenere dalla Porta ottomana condizioni di pace, od almeno di tregua, non impedì, che i veneziani continuassero nelle più sagge disposizioni per sostenere la guerra. Più volte s'era sperimentata la difficoltà di reclutare le ciurme occorrenti per la flotta, la quale esigeva gente avvezza al mare ed uomini esperti nell'arte marinaresca: e quindi fu cura del senato di preparare per l'avvenire una buona quantità di reclute opportune a questo importante mestiere. E per porre ad effetto un tale divisamento, decretò che i capi delle arti e dei mestieri in Venezia somministrassero quattromila uomini del loro ceto, i quali tratti a sorte montassero quattro volte all'anno sopra le galere destinate ad esercitarli. Pare, che in questo tempo incominciassero a destinarsi i premi a coloro, che si fossero distinti nella *Regata*: ma io son d'avviso, che da più rimoto principio se n'abbia a trarre l'origine,